

## Intervista

# ”

**F**igli capricciosi, viziati, pieni di gadget e griffe ma non di spese per la loro formazione, il loro futuro. E' una tesi forte, netta, quella di Pierpaolo Donati, che insegna sociologia all'Università di Bologna e da vent'anni è il curatore del Rapporto per il Cisf (Centro internazionale studi famiglia).

**Si può dire che crescere i figli in Italia costi di più che in altri Paesi esteri?**

«E' vero, costa di più, ma bisogna specificare che è dovuto al modo scelto dagli italiani di allevare e

mantenere i figli».

**Che cosa fanno gli italiani? Investono tutto il possibile su un numero minore di figli. Si preferisce averne di meno e garantire loro un livello di crescita considerato decente. Si spendono quindi le stesse risorse che spendono le famiglie di altri Paesi ma vengono concentrate su uno, al massimo due figli a cui viene dato tutto».**

**Tutto? Facciamo qualche esempio?**

«Giochi, divertimenti, hobby, dalle playstation ai giochi

elettronici di ogni tipo. Più sono costosi, più denotano uno status symbol considerato adeguato dalla famiglia. L'abbigliamento è rigorosamente griffato.

All'estero invece si spende molto meno per queste voci. I figli vestono con abiti non necessariamente alla moda e si divertono in modi più semplici e meno costosi».

**Si spende anche per la scuola?**

«La scuola è l'ennesima conferma di questo discorso. Si vuole la scuola pubblica e gratuita. Non si considera necessario spendere per la forma-

zione ma nessuno si sognerebbe di non dare ai propri figli i gadget scolastici, dagli zaini agli astucci alla

moda. Né si lesina sulle feste, le gite, i divertimenti in una specie di inseguimento tra famiglie in questa competizione per l'unico figlio».

### IL SOCIOLOGO

«E invece si risparmia su libri e istruzione: è questa la follia»



Il sociologo Pierpaolo Donati

**Che non può che essere un figlio viziato e ipercocolato.**

«E' la caratteristica dell'Italia rispetto ad altri Paesi dove c'è più oculatezza, si spende in modo diverso, considerando il lungo termine non soltanto i consumi su beni superflui».

**Non tutti però possono permettersi un simile standard di vita.**

«I dati sono chiari: il 60,2% della popolazione vive con un reddito familiare inferiore a 1.500 euro al mese. Possiamo dire che esiste una percentuale molto elevata di persone che hanno difficoltà ad arrivare alla fine del mese, circa il 35% delle famiglie. Un altro 40% arriva alla fine del mese ma non risparmia. Il restante 15% è rappresentato da famiglie che non hanno problemi».

**E la sua analisi sui genitori che allevano figli a colpi di gadget e griffe vale solo per il 15% delle famiglie o anche su quelli che appartengono alla quota del 40%?**

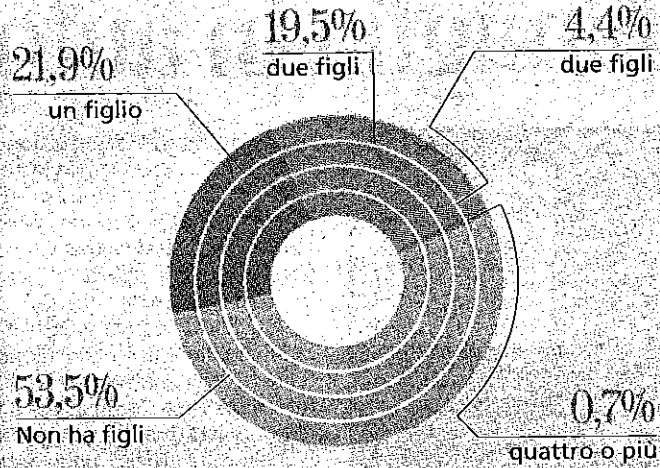
«Anche a quelli che appartengono alla quota del 40%».

**E non risparmiano perché spendono in griffe e gadget?**

«Esatto».

[F. AMA.]

## I numeri



Nella fascia 0-5 anni il costo medio mensile di un figlio a carico è di **317 euro** (**3.800 l'anno**)

→ La spesa media mensile per i figli a carico da 0-18 anni è il **35,3%** della spesa familiare totale per un costo complessivo di **160.140 euro**

• 8.897 l'anno

• 741 il mese

• 171 la settimana

• 24 al giorno

• 1 all'ora

Partners LA STAMPA

→ Quanto si spende al mese mediamente per figlio in:



Alimenti e bevande

**210 euro**



Istruzione

**102 euro**



Paghetta media

**80 euro**



Asilo nido

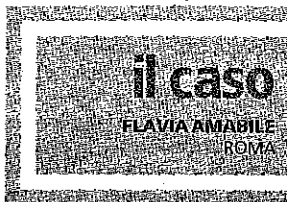
**250 euro**



Baby sitter

**170 euro**

(ne usufruiscono il 7% delle famiglie)



# Un euro l'ora dal primo vagito all'università

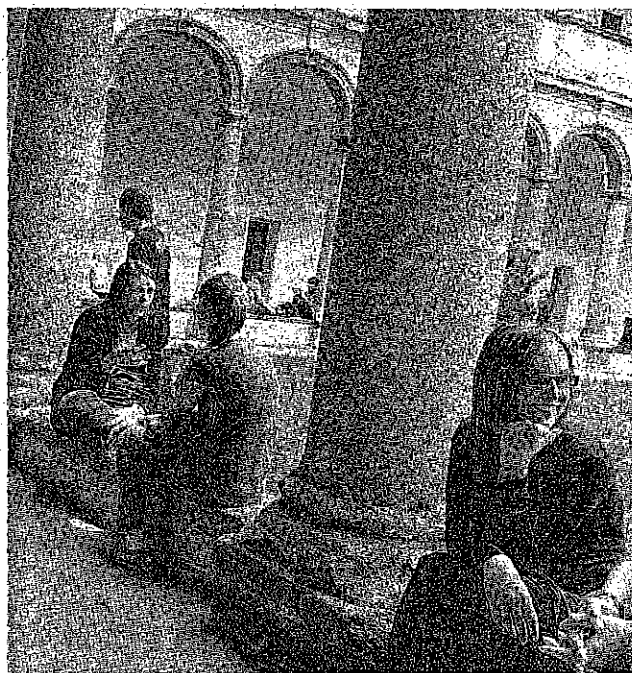
## Quanto costa allevare un bambino in Italia Una ricerca del Centro studi sulla famiglia

**Q**uanto costa un figlio? I genitori in genere se lo chiedono almeno ventitré volte al giorno. Almeno 3.800 euro l'anno che però possono arrivare fino a 9 mila ha risposto il Cisf, il Centro Internazionale di Studi sulla Famiglia in un rapporto presentato all'inizio dell'estate su dati del 2009.

Insomma dai 300 ai 750 euro al mese, quasi uno stipendio. La differenza fra le due cifre dipende da molti fattori. Facciamo un esempio attuale: le spese scolastiche. L'Osservatorio Nazionale Federconsumatori ha calcolato che quest'anno in media le famiglie italiane spenderanno 918 euro tra libri e corredo per mandare i figli a scuola. Ad aumentare sono soprattutto i prezzi dei libri di testo. A settembre, quindi, le famiglie italiane si troveranno a dover spendere per la scuola nel suo complesso 918 euro, 468 in media per i libri e 450 per il corredo, con un aumento complessivo del 4% rispetto al 2009, ovvero di 36,70 Euro.

«I figli costano - spiega Massimo Livi Bacci, senatore Pd e professore di demografia dell'università di Firenze - e costano di più che in passato soprattutto perché quello che serve per crescere un figlio è aumentato più di tutte le altre voci di spesa». È un circolo vizioso, una di quelle maledizioni da cui non si esce. Fai i figli e già sei condannato a spendere, ma le aziende lo sanno e ne approfittano per far aumentare proprio quello che i tuoi figli ti chiederanno.

Il rapporto del Cisf infatti prosegue, implacabile, la sua analisi. Se ci limitiamo a pensare a quanti soldi occorrono per avere un figlio e mantenerlo, il conto è presto fatto: dal nido all'università costa 300.000 euro, come se investissimo in un appartamento. Il 35% della spesa familiare totale viene destinato ogni mese alle spese per i figli. Ma su alimenti e bevande i figli spendono più della metà dell'intera famiglia (in media: 244,7 euro al mese



per i figli su 449,5 euro per l'intera famiglia). Le spese medie per la paghetta ai figli (23,7 euro al mese) sono decisamente superiori alle spese medie sostenute per l'istruzione (12,5 euro al mese).

In media le famiglie con figli ancora minorenni spendono 2.950 euro per i consumi, circa 700 euro in più di quanto si è costretti a spendere quando i figli continuano a rimanere a carico dei genitori anche se sono maggiorenni.

Esistono anche sofisticati software in rete per calcolare il costo dei figli. Vengono utilizzati in caso di separazione di una coppia nel calcolo degli assegni di mantenimento. Meglio non avvicinarsi a simili aggeggi se non si è proprio costretti, per evitare di avere anche maggiore consapevolezza del peso che padri e madri si portano dietro.

Anche perché i genitori lo sanno, calcolare solo quello

che materialmente esce da un portafoglio o dal conto in banca è solo una parte del costo complessivo, bisognerebbe valutare quelle variabili che vanno sotto la denominazione comune di «sacrifici». Ci sono le spese di tempo, tempo dedicato dai genitori, le spese in termini di opportunità di vita - ad esempio la rinuncia dei genitori a un certo lavoro, a spostarsi in un'altra città - scelte che variano a seconda dello stile e della cultura dei genitori.

Impossibile da quantificare, e in fatti nessuno ci prova nemmeno. La realtà che emerge dal rapporto però è che la popolazione italiana sopravvive decentemente proprio perché rinuncia ad avere figli: più di un terzo delle famiglie fa fatica ad arrivare alla fine del mese, solo il 28,4 per cento non ha particolari problemi. La distribuzione del reddito è da terzo mondo: il 60,2 per cento della popolazione

ne vive con un reddito familiare sotto i 1.500 euro al mese.

Dai dati emerge anche come non tutte le famiglie con figli siano in grado di garantire il mantenimento di uno standard di vita ritenuto accettabile. Quando nella famiglia sono presenti almeno tre figli, l'incidenza di povertà assoluta è doppia (8 per cento) rispetto a quella calcolata per le famiglie italiane in totale (4,1 per cento) e tripla rispetto a quella stimata per le coppie con un solo figlio (2,6 per cento).

«È vero - conferma Gustavo De Santis, docente di demografia all'Università di Firenze e collaboratore della rivista "Neodemos" - in genere c'è questo rapporto fra famiglie più povere e maggior numero di figli ma è anche vero che da alcuni anni un numero più alto di figli si ritrova anche fra le famiglie con redditi molto elevati perché sono quelle che possono davvero permetterseli senza alcuna difficoltà».

Il Cisf usa queste cifre per sottolineare la tendenza dei genitori a concentrarsi su spese di consumo piuttosto che su quelle di investimento sul futuro dei figli. Ma né Livi Bacci né De Santis sono d'accordo. «Gli unici dati esistenti in Italia - spiega quest'ultimo sono quelli forniti dall'Istat che effettua alcune informazioni sul tipo di spesa delle famiglie ma senza precisare per chi vengono

effettuate. Come si fa a dire se il motorino è stato acquistato per il figlio o per uno dei genitori? Da anni sono impegnato in questo calcolo ma mi sento in grado di dire soltanto che una coppia spende circa il 20-25% del proprio bilancio per un figlio». Come dire che ogni 4 euro spesi uno è - sempre e comunque - per il proprio figlio.

[www.lastampa.it/amabile](http://www.lastampa.it/amabile)

**I prodotti per i piccoli sono rincarati più di tutti gli altri**

### LA SPESA

### L'INCUBO

**Se i figli sono tre i genitori rischiano di cadere in povertà**